

LA PROTEZIONE CIVILE: «MAI COSÌ NEGLI ULTIMI DIECI ANNI». BRUCIA IL VESUVIO

La lunga estate degli incendi

Giovannini, Piedimonte,
Poletto e Rossi ALLE PAGINE 10 E 11

Il Sud Italia in fiamme “È l'estate peggiore degli ultimi dieci anni”

Allarme della Protezione civile, record di interventi
Il Cnr: la siccità è il detonatore dell'emergenza

Sicilia

Resta grave la situazione a Messina (foto), con numerosi roghi che ieri hanno ripreso vigore. Fiamme anche a Catania, Siracusa, tra Enna e Caltanissetta con la ferrovia interrotta, nelle Madonie, a Monreale. Il capo della protezione civile: «Colpa dei piromani»

Puglia

Un centinaio di interventi in tutta la regione, soprattutto nel Gargano. Fiamme a Mattinata, Carpino, Cagnano Varano, Santeramo. Chiusa per ore l'autostrada A14 nel tratto tra Cerignola e Foggia perché invasa dal fumo. In Calabria incendi a Reggio, Vibo, Mileto, Nicotera

Lazio

Numerosi incendi in territorio di Roma, una ottantina di interventi solo ieri, e in tutta la regione. Situazione difficile a Magliano Romano (foto). Il governatore Zingaretti ha chiesto al governo lo stato di calamità naturale. Fiamme anche nella vicina Umbria

LODOVICO POLETTO
ANDREA ROSSI

L'Italia brucia. E non era mai successo con tanta intensità. Brucia la Sicilia: Messina, Enna, Palermo. Brucia il Vesuvio. Il Gargano, la Basilicata, la Calabria. Trentasette interventi della Protezione Civile ieri, 47 lunedì. Dal 15 giugno già 430, e non era mai accaduto: nell'anno più drammatico che si ricordi - il 2007, l'anno di Peschici incenerita - erano stati 308 nello stesso periodo.

«È la peggiore estate che abbiamo affrontato», ragiona sul far della sera Luigi D'Angelo, il direttore dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile, uscendo dall'ennesima riunione operativa di una giornata in cui mezzi di soccorso e Canadair hanno dovuto volare ovunque. «Il problema è che è cominciata presto: a inizio giugno certi giorni viaggiavamo già sulle trenta richieste di soccorso. Non era mai accaduto».

Mai così tanto, mai così presto. Dieci anni fa, quando bru-

ciava il Gargano, era capitato tutto, o quasi, in un frammento di luglio. Nel 2012, altra annata critica, c'erano stati 261 interventi dal 15 giugno all'11 luglio. Adesso è uno stillicidio: 30, 40, 50 operazioni al giorno. L'Italia brucia perché fa caldo, tira vento e le piogge non arrivano. Manca l'acqua: in Campania, addirittura a Ischia, in varie zone del Lazio, dove l'erogazione viene razionata o sospesa tra le otto di sera e le cinque del mattino. Il Po è ai minimi storici e così l'Adige, in secca da aprile e con le dighe vuote.

La situazione più complessa ora è in Campania. Sul Vesuvio si è sviluppato un incendio con un fronte di due chilometri. I fumi sono arrivati fino in Puglia. Un tratto dell'autostrada verso Taranto è stato chiuso per alcune ore. Decine di persone sono state evacuate. E poi le province di Napoli, Salerno e Avellino: un centinaio di incendi, 600 persone impegnate. Messina chiede lo stato di calamità. La ferrovia Catania-

Palermo è interrotta all'altezza di Enna: si può solo viaggiare in autobus. Secondo Coldiretti sono andati in fumo duemila ettari di uliveti e vigneti in Sicilia. E poi la Calabria, il Lazio, la Sardegna.

«La siccità ha creato il carburante, venti e caldo stanno facendo il resto», spiega D'Angelo. È l'eredità dello scorso inverno: poche piogge e poca neve, fiumi in secca. Si era già capito che sarebbe stata un'estate complicata: tra febbraio e aprile la Protezione Civile è stata allertata 111 volte; il doppio rispetto a due anni fa.

La siccità è il detonatore di questa emergenza. Lo rivela



anche il Cnr, che con le università di Barcellona, Lisbona e della California, ha sviluppato un modello matematico in grado di prevedere pericolosità ed estensione degli incendi. «Studiando le variazioni annuali di piogge, suolo che si prosciuga e delle aree bruciate emerge che se l'aridità in un certo anno raddoppia rispetto all'anno precedente, anche l'area bruciata tenderà a essere il doppio di quella dell'anno passato», spiega Antonello Provenzale, direttore dell'Istituto di geoscienze del Cnr. Gli effetti si pagano a distanza di mesi, ma sono esponenziali: le aree boschive che rischiano di andare incenerite crescono di anno in anno all'aumentare dell'aridità del suolo. E i modelli finora utilizzati per prevenire e combattere i roghi rischiano di non essere più efficaci: «La maggior frequenza e intensità di condizioni siccitose attese per il prossimo futuro rischia di ridurre l'efficacia delle strategie di prevenzione attuali», spiegano i ricercatori.

L'Italia insomma sconta anni di caldo e scarse precipitazioni: il 2015 è stato il meno piovoso dal 1940. E in futuro rischia di pagare a caro prezzo questo 2017 secco come non mai. «È un'estate complicata che segue un inverno molto più arido rispetto al passato», ragiona il direttore dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile. E non è finita: al momento il meteo non lascia molte speranze. «I prossimi giorni saranno ancora molto complicati».

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Meridione, caldo torrido fino a domani

■ Sarà un'altra giornata di caldo torrido, soprattutto al Sud. Valori massimi fino a 39-40 gradi su Puglia, Materano, Sud Sardegna e Sicilia, qui punte di 42 gradi nel Catanese. Molto

caldo anche nel resto d'Italia con 32-36 gradi diffusi. Al Nord, rischio temporali limitato alle Alpi di Nordest. Nel weekend la fase di caldo torrido avrà una battuta d'arresto. Venerdì possibile anche qualche temporale e temperature in calo di 5-8 gradi.